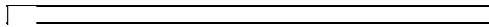




La controprogrammazione sui dati Istat

29 NOVEMBRE 2014 | di Dario Di Vico

Il tempo stimato per la lettura di questo post è di 4 minuti.



di Dario Di Vico

Nel lessico quotidiano dei manager televisivi viene chiamata comunemente “controprogrammazione”. **E funziona grosso modo così: quando sai che un tuo concorrente ha messo in palinsesto in un determinato giorno e a una data ora un programma con forti chance di catalizzare gli ascolti decidi per tempo cosa vuoi giocargli contro.**

Più riesci ad essere sorprendente più hai la possibilità di catturare una parte del pubblico potenziale e toglierlo così al rivale. Ebbene, ieri il governo ha messo in atto qualcosa del genere: **ben sapendo che era attesa in mattinata la pubblicazione della rilevazione mensile Istat sull’occupazione e prevedendo facilmente che i dati sarebbero stati negativi**, ha dato disposizione al ministero del Lavoro di sfornare delle altre statistiche.

Ovviamente di segno opposto e con una fenomenologia **non immediatamente confrontabile con la tradizionale rilevazione dell’Istat**. **Così facendo però il governo ha trattato l’istituto centrale di statistica come un concorrente** dotato di un palinsesto “pericoloso” per l’audience e quindi da tenere a bada ricorrendo alla controprogrammazione.

In concreto è avvenuto che mentre l’Istat **ha comunicato che la disoccupazione nell’ultimo mese è aumentata di nuovo toccando il massimo storico (qualcosa del genere è capitata in parallelo anche in Francia)**, il ministero del Lavoro ha fatto sapere agli italiani che nel terzo trimestre 2014 sono stati creati nuovi 400 mila posti fissi.

Il lavoro e gli indicatori di occupazione **sono di conseguenza diventati l’ennesimo terreno di scontro della battaglia della comunicazione cara a Matteo Renzi che le assegna un ruolo decisivo per scardinare gli equilibri di potere**. La cosa forse non deve scandalizzare più di tanto,

la modernizzazione della politica ha i suoi pregi e i suoi difetti.

Il dubbio, caso mai, riguarda l'opportunità di giocare "contro" l'Istat. **Perché una cosa è combattere tra partiti e schieramenti contrapposti, altro è imbastire un duello de facto tra un ministero con forti responsabilità sociali** e un'authority indipendente inserita in un organismo europeo come l'Eurostat.

Speriamo, dunque, che quello di ieri resti un episodio isolato, **un unicum e non si abbia in mente di fare il bis magari quando sarà reso noto il dato definitivo del Pil**. Se poi l'esecutivo vuole dimostrare a tutti i costi la propria capacità di comunicare, il pane per mettere alla prova i suoi denti non manca: si cimenti nel rivitalizzare Garanzia Giovani.

Related Posts:

- [Più occupati e più disoccupati: le statistiche della...](#)
- [Lavoro, le differenze tra giornali e social network](#)
- [Il lavoro "somministrato" cresce ancora](#)
- [La \(falsa\) partenza della Garanzia Giovani](#)
- [Il ministro Fornero, i dati Istat e il peso degli inattivi](#)

Tag: dati, garanzia giovani, Istat, lavoro, Renzi